

la Repubblica Lunedì, 11 marzo 2024

Torino *Cultura*

pagina **13**

“Shinhanga” è la mostra (fino al 30 giugno) dedicata al movimento artistico che ha rivoluzionato le tradizionali stampe

► **Kawase Hasui**
Notte al Kiyomizudera a Kyoto, 1933



▲ **Kasamatsu Shirō** La grande lanterna del tempio di Kannon ad Asakusa

di **Marina Paglieri**

Palazzo **Barolo**

La nuova onda del Giappone che guardava al futuro

Scorci di sobborghi cittadini o della campagna rurale, paesaggi dalle tinte brillanti e scene notturne con riflessi lunari, atmosfere malinconiche e silenziose legate al trascorrere delle stagioni. Donne simbolo di una nuova modernità, ritratte nella vita quotidiana. Ancora le maschere del teatro Kabuki, tra kimono originali, oggetti d'arredo e fotografie d'epoca. Palazzo Barolo ospita fino al 30 giugno “Shinhanga. La nuova onda delle stampe giapponesi”, prima mostra italiana dedicata al movimento artistico che all'inizio del XX secolo ha rivoluzionato la tradizionale stampa giapponese “ukiyo-e”, nota sino dal Seicento per le caratteristiche immagini “del mondo fluttuante”. È curata da Paola Scrolavezza, esperta di cultura e letteratura giapponese e docente all'Università di Bologna, con la consulenza artistica del collezionista Marco Fagioli.

Oltre ottanta opere originali di alcuni dei più celebri maestri del genere, come Ito Shinsui, Kawase Hasui e Hashiguchi Goyo, tratteggiano il processo di modernizzazione del Paese. Dalle stampe, che provengono da collezioni private e dalla Japanese Gallery Kensington di Londra, traspare la volontà degli autori di preservare le tecniche secolari dell'incisione su legno, pur introducendo prospettive innovative e influenze occidentali.

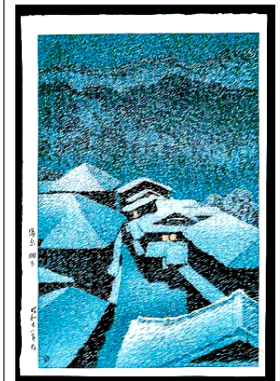
Shinhanga, letteralmente “la nuova xilografia”, è un fenomeno nato nel 1916 grazie ad artisti che allontanandosi dai soggetti tradizionali, come i paesaggi legati a località celebri, prediligono vedute impressionistiche. A queste si aggiungono i bellissimi

“bijinga”, ritratti dedicati non più alle geishe, ma alle donne dei tempi moderni, che iniziano a muoversi fuori dalle mura domestiche e fanno il loro ingresso nel mondo del lavoro, sulla via dell'emancipazione. Il movimento proseguirà fino agli anni Quaranta del Novecento, riflesso artistico di un periodo straordinario per il Giappone contemporaneo.

Punto di snodo di questa tendenza all'innovazione è il grande terremoto del Kanto del 1° settembre 1923, che rase al suolo una vasta area intorno alla capitale: proprio da questa distruzione nasceva una nuova Tokyo, sempre più proiettata verso il futuro e con essa una società all'avanguardia che guardava ad occidentale anche nei canoni estetici. «Un affastellarsi di influenze, spunti, stimoli fanno dei primi decenni del Novecento uno dei momenti più creativi della storia socio-culturale del Giappone – scrive Scrolavezza nel catalogo edito da Skira – L'incalzante



◀ **Il volano**
Opera del 1945 di Ito Shinsui
Nella foto accanto al titolo, Tempesta di neve di Kawase Hasui, 1946



urbanizzazione trasforma Tokyo nella capitale di un'arte e di una cultura che non sono più riservate alle élite, ma si aprono a una funzione più ampia e al nuovo pubblico giovane, avido di novità, che dalla provincia affluisce nella metropoli in costante espansione, attratto dalla prospettiva dell'ascesa economica e sociale e dallo stile di vita libero, anticonformista e moderno». Dopo il sisma, la produzione di incisioni Shinhanga si intensifica, raccontando insieme alla ricostruzione urbana e al nuovo che avanza, il senso di smarrimento e la solitudine dell'individuo di fronte alla fragilità dell'esistenza. Un'atmosfera tra nostalgia per il passato e fermento per il progresso che la mostra prodotta da Vertigo Syndrome con il consolato generale del Giappone ha cercato di ricreare anche attraverso scatti, video, riviste e abiti femminili tradizionali in cui già si colgono influssi della modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

